

Tagli alle borse di studio e persino al materiale di cancelleria

## **Il Cnr in rosso fa un'asta a Capri**

### **Buco da 18 milioni. In vendita l'Osservatorio avuto dalla Svezia**

ROMA - Luciano Maiani, fisico di chiara fama, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche dal primo febbraio 2008, non ha avuto altra scelta. Il 20 ottobre ha scritto a tutti i direttori chiedendogli di stringere la cinghia. Allegato alla lettera, un «provvedimento d'urgenza» con le sforbiciate necessarie per arrivare a San Silvestro senza arrampicarsi sugli specchi. Si va dai due milioni di euro da risparmiare sugli affitti (si spendono 19 milioni l'anno) e la logistica, ai 150 mila euro per borse di studio e concorsi, ai 600 mila euro di spese varie: carta, matite, bollette... Il «buco» da tappare si aggira sui 18 milioni. Colpa dei soliti tagli alla ricerca, per giunta assestati da un governo ostile, visto che Maiani è stato nominato dal centrosinistra una settimana dopo che Romano Prodi si era dimesso? Non sembrerebbe, a leggere le carte. Dove il presidente del Cnr spiega che i costi del personale sono letteralmente esplosi. Andando ben oltre gli accantonamenti, già generosi, fatti in vista del nuovo contratto. A bocce ferme la spesa per i dipendenti (6.471 più 850 a termine) sarebbe aumentata del 4,5%, toccando 467,4 milioni: 20 in più del 2008.

Ma il contratto firmato a maggio ha concesso loro aumenti medi monstre del 9,5%, con il risultato che nel 2010 il costo del solo personale fisso sarà di 71 milioni superiore al 2008. Una impennata del 19,7%, tenendo conto pure di 584 nuove assunzioni. A sentire i sindacati, poi, c'è la storia dei contratti esterni. **L'Usi-Rdb, che col periodico interno Il Foglietto** non dà tregua a Maiani, sostiene che il loro numero è lievitato da 167 a 3.250 fra il 2006 e il 2008, con un costo schizzato da 1,6 a 25,6 milioni. Dal 15 marzo 2008 ne sono stati assegnati ben 2.581. Mentre negli allegati al bilancio di previsione 2009 ne figurano addirittura 3.344. Numeri giustificati dalle carenze di personale rispetto alla dotazione organica? Comunque balzano agli occhi. Come i nomi di alcuni illustri consulenti: per esempio la componente del «governativo» comitato di bioetica, Cinzia Caporale, incidentalmente consorte del consigliere «governativo» della Rai Angelo Maria Petroni. Non si sarebbe arrivati a questo giro di vite, probabilmente, se fosse andata in porto la vendita dell'ex Osservatorio di Anacapri, rilevato nel 1982 a una cifra simbolica dall'Accademia delle scienze del regno di Svezia al Cnr (circa 400 milioni di lire), rimasto pressoché in stato di abbandono fino al 2000, quindi ripristinato, collaudato due anni fa e ora messo in vendita al prezzo di 15,4 milioni di euro. La gara è andata però deserta, mentre decollava una violenta polemica con il Comune di Anacapri. L'operazione è stata anche pesantemente contestata dal sindacato, secondo cui «il Cnr continua a spendere ogni anno 180 mila euro per la manutenzione dell'immobile mai utilizzato».

Ma all'ombra di questi problemi si sta dipanando un'altra complessa vicenda. La Banca d'Italia ha avvertito che se non si troverà presto una soluzione dovrà intervenire. E l'intervento, se ci sarà, non potrà che essere l'imbarazzante commissariamento di Quantica, una sgr creata per finanziare con fondi di venture capital iniziative innovative. I soldi, 63 milioni di euro, vengono per metà da vari soggetti, come Enpam e Inarcassa, e per metà dallo Stato. Ebbene, da quando il fondo è stato avviato sono cominciate improvvisamente le liti fra i soci. Chi sono? C'è il Cnr, attraverso la società Rete ventures, che controlla il 36%. C'è poi la Fondazione Bnc, che detiene il 15%. Emanazione di quella che una volta era la Banca nazionale delle comunicazioni, istituto di credito delle Ferrovie

già feudo cislino, è presieduta fin dalla sua creazione (1993) dall'ex segretario della Cisl trasporti, Gaetano Arconti. Nel 2007 ha perso 5,2 milioni, ha «erogato» 1,4 milioni di contributi e ne ha spesi 1,5 solo per gettoni dei consiglieri, stipendi, consulenti e commissioni finanziarie. Ci sono poi i privati, ai quali spetta per statuto la gestione. In particolare, due: Pierluigi Paracchi e Stefano Peroncini, che hanno il 34%. Il restante 15% è di un terzo privato, Paul Muller, che si trova in una situazione alquanto curiosa. Era infatti il direttore di Rete ventures. Finché il rapporto di lavoro si è interrotto, con uno strascico da 150 mila euro di buonuscita. Ma lui è rimasto socio della società pubblica che dirigeva. Il Cnr dichiara totale insoddisfazione per la gestione di Quantica, che ha chiuso l'ultimo bilancio in lieve perdita (50 mila euro). Paracchi e Peroncini rivendicano al contrario i successi testimoniati da vari riconoscimenti, come il premio Demattè assegnato nel 2008 alla Greenfluff, di cui Quantica possiede il 30%. In ogni caso Manuela Arata, potentissima responsabile del trasferimento tecnologico del Cnr, di cui Maiani ha totale fiducia, è determinata a estrometterli. Ma dopo che un primo tentativo condotto attraverso la sgr milanese Fondamenta è fallito, i due hanno deciso una contromossa, presentando un'offerta per acquistare il 36% del Cnr al prezzo di 900 mila euro. Proposta neanche presa in esame (secondo Arata il 100% di Quantica vale oltre 3 milioni). Anche se, sottolineano i due nell'offerta, il Cnr ha venduto il 15% alla Fondazione Bnc per un prezzo di 150 mila euro: sei volte di meno. Ora la situazione è di completo stallo. Se si eccettua il tentativo che sta facendo per acquisire le azioni di Paracchi e Peroncini la Fondazione di Arconti. Forse nelle vesti di Cavaliere bianco del Cnr?

Sergio Rizzo